Letture patristiche[1]

della PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (f)

Luca 2,22-40; Malachia 3,1-4; Salmo 23; Ebrei 2,14-18

1. Maria risplende per il singolare privilegio di un glorioso martirio

Spesso una madre, addolorata per la sofferenza del figlio, soffre più del figlio stesso. È questo l'effetto dell'amore: di assumere in sé il dolore altrui e far sì che, con l'aumento del dolore, più dell'altro soffra colui che lo compatisce, al punto che spesso desidera soffrire lui solo, affinché l'altro non soffra. Nella sofferenza della compassione, l'anima di chi partecipa è divisa in qualche modo da se stessa e in se stessa. Poiché quando soffre una persona amata, per associarsi al suo dolore, l'anima le si dona ed esce da sé spinta dalla compassione, per unirsi a lei e soffrire al suo posto. E, in certo modo, mostra di appartenere a colui con il quale si è compenetrata per il sentimento di compassione, come
se vivesse in quello di cui sente il tormento. Perciò il vecchio Simeone, profetizzando di Cristo, disse: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione »;e subito, rivolgendosi alla Beata Vergine, aggiunse: «*E anche a te una spada trafiggerà l'anima*» (Lc 2,34.35); cioè: la tua anima, quasi fosse la sua, sarà trafitta da una spada.
Si può anche intendere così: la tua stessa anima,cioè la tua propria anima sarà trafitta da una spada. Infatti la Madre di Dio, che sapeva amare più di tutti, come anche più di tutti era amata, soffriva con il Figlio morente come fosse lei stessa a soffrire. Il suo dolore era proporzionato al suo amore. Amando il Figlio più di se stessa, portò nel cuore con un intimo dolore tutte le ferite che erano inferte al corpo del Figlio. Il suo martirio fu la passione di Cristo. La carne di Cristo era in certo senso la carne sua,cioè carne della sua carne, e dopo che il Cristo l'ebbe assunta da lei,essa la amò in Cristo, più della propria in sé. Quanto più amò, tanto più soffrì. Patì nel cuore più di quanto un martire soffra nel corpo, perciò risplende per il singolare privilegio del glorioso martirio. Gli altri martiri sono giunti alla perfezione col martirio della propria morte; lei offrì alla passione la carne della sua carne per la salvezza del mondo, e nella passione e per la passione di Cristo la sua anima fu così invasa dalla violenza del dolore che, come consumata nello stesso martirio col Cristo, si può credere che abbia meritato la più alta gloria dei martiri, dopo Cristo.

Dal «*Trattato sulle parole dell'Apostolo: La parola di Dio è viva ed efficace*» di Baldovino di Canterbury, vescovo.

[1] Le letture patristiche sono tratte dalla dal CD-Room "La Bibbia e i Padri della Chiesa", Ed. Messaggero –Padova, distribuito da Unitelm, 1995.

2. Cristo luce delle genti

Lo [Il Signore] portano a Gerusalemme per offrirlo al Signore. Oh, grande ed ammirabile disposizione del decreto divino!

Oh, profondità delle ricchezze, della sapienza e scienza di Dio! (Rm 11,33).

Chi [è] nel seno del Padre, chi siede insieme con Lui, chi [è] il coeterno Figlio, per mezzo del quale tutte le cose sono state divinamente create, si assoggetta alla condizione umana, e offre il sacrificio colui che è venerato con la adorazione di tutti, ed è glorificato insieme a suo Padre.

Ma che cosa offrí come primogenito uomo? Un paio di tortore, due piccole colombe, secondo la prescrizione della legge (cf. Lv 12,3-6).

Ma d`altra parte, ciò che voglia significare la tortora per sé, che cosa altro voglia indicare la colomba, lo contempleremo [in futuro].

Esse tra i volatili della campagna sono molto garrule, sono miti e tranquille.

Cosí, d`altra parte, si mostra il Signore, Salvatore di tutti, verso di noi, con una dolcezza infinita, e a guisa delle colombe, che addolciscono la terra, e con la soavità della parola, riempiendo la vite, cioè, noi che crediamo in Lui.

Perché, si trova scritto nel Cantico dei Cantici: *si è udita sulla nostra terra la voce della tortora* (Ct 2,12).

A noi, infatti, è rivolto l`annuncio divino ed evangelico della salvezza.

Le tortore e le colombe sono state offerte, mentre offrivano se stessi al Signore, e nel medesimo tempo era lecito vedere la verità insieme alle immagini.

Cristo offrí se stesso in odore di soavità (Ef 5,2), affinché offrisse noi a Dio Padre per mezzo di se stesso ed in se stesso, e ci comunicò l`inimicizia che fu la nostra sorte a causa di quella ribellione di Adamo e del peccato che su noi tutti pesava col suo comando.

A lui stesso, infatti, una volta gridavamo: *Rivolgi il tuo sguardo su di me ed abbi pietà di me* (Sal 24,16).

Che cosa, d`altronde, si può paragonare a quella gioia, che qualcuno possiede quando conosca che Dio ha conservato tutto il mondo, mediante il suo Figlio per il fatto che egli si è fatto simile a noi?

E` scritto, infatti, che Dio è unico ed unico il mediatore di Dio e degli uomini, Gesú Cristo, che offrí se stesso come riscatto per noi (1Tm 2,5-6).

Spontaneamente, infatti, venne incontro alla nostra miseria, per renderci ricchi, qualora faremo di lui un guadagno (2Cor 8,9).

Osservala bene, quindi, l`unica cosa di noi che venga offerta al Padre, e segua le ombre della legge, ed inoltre sacrifica secondo il costume, benché queste provengano dalla madre.

Forse che, dunque, fu nascosto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, né a nessuno di essi, che ivi risiedevano, fu conosciuto?

Ma in che modo ciò sia vero?

Dio, infatti, il Padre, predisse attraverso i profeti che il Figlio sarebbe apparso, per salvare quelli che erano perduti, ed illuminare quelli che erano nelle tenebre.

Pertanto, attraverso un solo profeta disse: *Si avvicina presto la mia giustizia, e la mia misericordia, affinché sia rivelata* (Is 56,1).

E *la mia salvezza risplenderà come una lampada* (Is 62,1).

Cristo, d`altra parte, è giustizia e pace.

Noi, infatti, abbiamo conseguito per lui la misericordia, e siamo stati giudicati, dopo di essere stati purificati dalle nostre iniquità, in grazia, cioè, della fede in Lui.

Colui, infatti, che è la luce per quanti si trovano nelle tenebre e nella notte, anche nella caligine e nelle tenebre dello spirito, Cristo si è fatto per essi luce divina.

E parimenti i beati profeti supplicavano di diventare partecipi di questa grazia, dicendo: *Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza* (Sal 84,8).

Dunque, portato il Cristo nel tempio, pur non parlando ancora, cosí com`era, piccolo e lattante: ma Simeone, beato, riempito di grazia profetica, lo accolse nelle sue braccia, e colmo di somma gioia, benedisse Dio dicendo: *Ora, Signore, puoi lasciare pure il tuo popolo andare in pace, secondo la tua parola* [promessa]. *Poiché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, che tu hai preparato davanti a tutti i popoli, luce per la rivelazione a tutte le genti e gloria per il tuo popolo Israele* (Lc 2,29-32).

Fu preparato, in effetti, il mistero del Cristo, anche prima della stessa creazione del mondo, ma si manifestò ai tempi ultimi del mondo, e fu fatta la luce mentre al di fuori si ispessivano le tenebre, e ingannati e soggetti al potere del demonio.

Questi, al contrario, era al servizio della creatura piuttosto che del Creatore (Rm 1,25), ed adoravano il dragone, come adoratore del male, e attribuivano la gloria di Dio all`infida moltitudine dei demoni, ma sono stati chiamati da Dio Padre, per la conoscenza del Figlio, che è la luce vera.

Disse, dunque, per bocca di Isaia: *Indicherò loro e li accoglierò, perché li redimerò e diventeranno numerosi, come erano moltissimi i delusi*, ma per mezzo del Cristo sono stati chiamati.

Molti, però, sono di nuovo come antecedentemente, accolti e redenti, dopo ricevuto da Dio Padre il segno della pace, e cioè l`amicizia e la grazia per mezzo della fede nel Cristo.

I discepoli del Divin Maestro si sono diffusi poi tra i popoli.

E allora che cosa (procede) di qui? Quelli che erano lontani da Dio, divennero discepoli quasi per affetto; e a questi anche il beato Paolo scrive, dicendo: *Ma ora voi, che un tempo eravate lontani* [dalla fede] *siete diventati quasi consanguinei del Cristo* (Ef 2,13). Quelli che, da altra parte, lo divennero, quasi fanno di Cristo la propria gloria.

Disse, infatti, di essi di nuovo Dio Padre: E *li conforterò nel Signore loro Dio, e nel suo nome saranno glorificati, dice il Signore* (Zc 10,12).

Anche il beato Salmista insegna lo stesso parlando quasi al Salvatore di tutti: *Signore, cammineranno nella luce del tuo volto, e nel tuo nome gioiranno tutto il giorno, ed esulteranno nella tua giustizia, poiché tu sei la gloria della loro virtù* (Sal 88,16-18).

Troviamo, inoltre, il profeta Geremia che grida a Dio: *Signore, mia fortezza e mio aiuto e rifugio nel giorno delle mie sventure. A te verranno tutti i popoli dagli estremi confini della terra, e diranno: Poiché i nostri padri si sono fabbricati falsi idoli e non trovano in essi utilità* (Ger 16,19).

Cristo è, quindi, diventato luce per la rivelazione delle genti, ma anche per la gloria di Israele (Lc 2,32).

Sebbene, infatti, ci furono tra quei popoli numerosi ingiusti ostinati e insensati, tuttavia il resto è stato salvato e glorificato per mezzo del Cristo.

Le primizie, invece, furono i discepoli del Signore, la cui gloria illumina tutto il mondo.

La gloria, parimenti, è di Israele, poiché da loro nacque secondo la carne, quantunque Dio sia costituito al di sopra di tutti, e benedetto nei secoli. Amen.

Simeone benedice, in seguito, la santa Vergine, giacché, si comportò secondo la divina volontà, e fu ministro del parto, né ella fu soggetta alle leggi dell`umanità.

La Vergine, in effetti, diede alla luce, non secondo le leggi umane, ma a causa della discesa dello Spirito Santo in essa.

Che cosa, invero, disse il profeta Simeone sul Cristo? *Ecco che questi sarà causa di rovina e di risurrezione per molti in Israele, e sarà oggetto di contraddizione* (Lc 2,34).

L`Emmanuele, infatti, è posto da Dio Padre, come fondamento di Sion, essendo egli la pietra scelta, preziosa e fondamentale: ma quelli che credettero in lui, non sono stati confusi; ma quanti non credettero in lui, e lo hanno ignorato, e quelli che non poterono vedere i suoi misteri, cadendo sono andati in rovina.

Disse, infatti, altrove di nuovo Dio Padre: *Ecco, io pongo in Sion la pietra d`inciampo, e la pietra di scandalo, e colui che crede in essa non sarà deluso; ma chi cadrà su di essa, sarà stritolato* (Is 8,14-15; Rm 9,33).

Ma il profeta rassicurerà gli Israeliti dicendo: *Santificatelo, ed egli sarà la vostra luce, e se avrai fiducia in lui, egli ti santificherà e non cadrete sulla pietra di scandalo, né sulla pietra di rovina* (Is 8,13-14).

Poiché Israele, dunque, non santificò l`Emmanuele, Dio, essendo Signore e né in seguito volle credere in lui, urtò contro la pietra a causa dell`incredulità, fu schiacciato e cadde: ma molti si risollevarono, cioè quelli che accolsero la fede in lui. Furono trasferiti dal culto legale a quello spirituale, e dallo spirito di schiavitú, che avevano in sé, ottengono lo spirito di libertà, che è santo, veramente, e divengono partecipi della natura divina (2Pt 1,4), sono insigniti dall`adozione dei figli di Dio ed hanno la speranza di impadronirsi della città celeste, cioè del regno di Dio.

Ma il segno di contraddizione, richiama la croce preziosa come anche scrive il sapientissimo Paolo: *Per i Giudei essa è uno scandalo e per i gentili una follia* (1Cor 1,23). E di nuovo: *Per quelli che si*

dannano la parola della croce è stoltezza, ma per quelli che si salveranno, ciòè, per noi, è virtù di Dio, per la salvezza (1Cor 1,24).

(Cirillo di Alessandria, *Hom.* 12)

3. Maria si purifica e Gesú si offre

Diresti: Non poteva Maria risentirsi e dire: Che bisogno ho io di purificazione? perché non dovrei entrar nel tempio, se il mio seno verginale è stato fatto tempio dello Spirito Santo? Non potrei entrar nel tempio io, che ho dato alla luce il padrone del tempio? In questa concezione non c`è stato niente d`impuro, niente d`illecito, niente da purificare; anzi, questo mio figlio è fonte di purezza ed è venuto a liberare dal delitto. Che cosa può purificare una osservanza legale in me, che son diventata purissima proprio col parto immacolato? Veramente, o beata Vergine, non c`è motivo, non hai bisogno di purificazione. Ma aveva bisogno tuo figlio d`esser circonciso? Sii tra le donne come una di loro; anche tuo figlio sta cosí tra il numero dei bambini. Volle essere circonciso e non vorrà tanto piú essere offerto? Offri tuo figlio, Vergine consacrata e presenta al Signore il frutto benedetto del tuo seno. Offri per la riconciliazione di noi tutti l`ostia santa, che piace a Dio. Dio Padre accetterà certamente l`offerta nuova e preziosissima ostia, di cui egli stesso dice: *Questi è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto* (Mt 3,17). Ma questa offerta, fratelli, sembra abbastanza delicata: è presentata al Signore, è pagata con uccelli, ed è subito riportata a casa. Verrà il giorno, che non sarà offerta nel tempio, né tra le braccia di Simeone, ma fuori le mura e sulle braccia della croce. Verrà il giorno, che non sarà riscattato da sangue altrui, ma riscatterà gli altri col suo sangue, perché Dio padre lo mandò come riscatto del suo popolo. Quello sarà il sacrificio vespertino, questo è il mattutino. Questo è più giocondo, ma quello è piú pieno. Questo è dell`infanzia, quello della pienezza dell`età. Dell`uno e dell`altro puoi sentire ciò che il profeta predisse: *Fu offerto, perché lo volle lui* (Is 53,7). Anche ora, infatti, non è stato offerto, perché ce n`era bisogno, non perché egli fosse soggetto alla legge, ma perché lo volle lui. E in croce ci fu innalzato non perché l`aveva meritato, non perché il Giudeo riuscí a crocifiggerlo, ma perché lo volle lui. Ti farò sacrifici volentieri, o Signore, perché tu ti sei offerto volentieri per me, non per tuo bisogno.

Ma che cosa offriamo noi, fratelli, o che cosa gli diamo per tutto quanto lui ci ha dato? Per noi lui ha offerto la piú preziosa ostia che aveva, anzi, così preziosa che non ci poteva essere niente di meglio; anche noi, dunque, facciamo quanto possiamo, offrendo a lui il nostro meglio, offriamo ciò che noi siamo. Lui diede se stesso; tu chi sei, che indugi a offrirti? Chi mi aiuterà a far in modo che la tua maestà accolga la mia offerta? Ho due spiccioli, Signore, il mio corpo e la mia anima. Magari potessi offrirteli degnamente in sacrificio di lode! Sarebbe, infatti, tanto bene per me e tanto piú glorioso essere offerto a te, che essere abbandonato a me stesso.

Poiché l`anima mia, lasciata a me, si turba, in te invece il mio spirito esulterà, se ti viene offerto sinceramente. Fratelli, al Signore che doveva morire, il Giudeo offriva vittime morte, ma ora: *Io vivo, dice il Signore; non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva* (Ez 33,11). Il Signore non vuol la mia morte; e non gli darò volentieri la mia vita? Questa è, infatti, l`ostia che placa, l`ostia che piace a Dio, l`ostia viva. Ma in quell`offerta del Signore leggiamo che c`erano tre persone, nella nostra offerta son richieste tre cose. Nell`offerta del Signore c`era Giuseppe, sposo della madre del Signore, del quale Gesú era ritenuto figlio; c`era la stessa Vergine madre e il bambino Gesú, che veniva offerto. Ci sia dunque anche nella nostra offerta la costanza virile, ci sia la continenza della carne, ci sia l`umile coscienza. Ci sia, dico, nel proposito l`animo virile di perseverare, ci sia castità verginale nella continenza, ci sia la semplicità e l`umiltà del bambino nella coscienza. Amen.

(Bernardo di Chiarav., *De purificat. B.M., Sermo III, 2-3*)

4. La luce interiore

Con gli occhi risanati, che potremo avere di piú prezioso, fratelli? Quelli che vedono questa luce che fu fatta, che risplende dal Cielo, oppure che viene offerta dalla lucerna, provano gioia.

E come non vengono guardati come miseri quelli che non possono vedere tale cosa?

E io perché poi parlo, perché dico queste cose, se non per esortare tutti voi a gridare quando passa Gesú?

Io lodo la luce della vostra santità, che si deve amare e che voi, per caso, non osservate. Credete, finché ancora non vedete; e gridate, affinché vediate.

Cosí grande è considerata l`infelicità degli uomini, che non vedono questa luce del corpo? Qualcuno è abbagliato: di continuo si ripete: «Considerò Dio adirato, e commise qualche male».

Questo diceva la moglie di Tobia al marito.

E gli gridava a causa del capretto, affinché non si trattasse di furto; non voleva ascoltare in casa propria la parola «furto»: essa, difendendo il suo operato, rimproverava il marito di vergogna: e rispondendo egli: Restituite, se si trattava di furto; ella rispondeva, insultandolo: *Dove la tua giustizia*? (Tb 2,21-22).

Ma quella che difendeva il furto, era cieca: e quale luce vedeva, colei che comandava che il furto fosse restituito!

Ella era fuori alla luce del sole: egli era dentro alla luce della giustizia.

Chi di loro si trovava nella luce migliore?

O fratelli, esortiamo ad amare questa luce! che debba amarsi questo vostro affetto: affinché gridiate con le opere, quando il Signore passa: risuonerà la voce della fede; affinché standoci Gesú, cioè la Sapienza, immutabile di Dio, anche la rnaestà del Verbo di Dio per il quale tutte le cose sono state fatte, apra i vostri occhi.

Lo stesso Tobia, ammonendo suo figlio, lo avvertiva affinché gridasse: lo avvisava, cioè, per le opere buone.

Lo consigliava a distribuire ai poveri, gli comandava di fare elemosine ai bisognosi, e gli insegnava a dire: *Figlio, le elemosine non permettono di andare nelle tenebre* (Tb 4,11).

Il cieco dava consiglio di prendere e di ottenere la luce.

Le elemosine, disse, non permettono di entrare nelle tenebre.

Se, suo figlio, meravigliato, gli avesse risposto: «Perché tu, padre, non predicasti le elemosine, di cui, or ora, tu cieco parli?».

Non sei tu, ora, nelle tenebre, tu che mi dici: «Le elemosine non permettono di penetrare nelle tenebre?».

Egli conosceva con quale luce ammaestrava il figlio, conosceva nell`intimo dell`uomo ciò che vedeva. Il figlio porgeva al Padre la mano, affinché camminasse per il mondo; e il padre al figlio affinché abitasse nel Cielo.

(Agostino, *Sermo* 88, 15)

5. La bellezza delle realtà corporee è pervertitrice

O Luce, che vedeva Tobia, quando, con questi occhi chiusi, insegnava al figlio la via della vita e lo precedeva col piede della carità senza mai perdersi, che vedeva Isacco con i lumi della carne sommersi e velati dalla vecchiaia, quando meritò non già di benedire i figli riconoscendoli, ma di riconoscerli benedicendoli; che vedeva Giacobbe quando, privato anch`egli della vista dalla grande età, spinse i raggi del suo cuore illuminato sulle generazioni del popolo futuro prefigurato nei suoi figlioli, e impose sui nipoti avuti da Giuseppe le mani arcanamente incrociate, non come il loro padre cercava di correggerlo esternamente, ma come lui distingueva internamente. Questa è la Luce, l`unica Luce, e un`unica cosa coloro che la vedono ed amano.

Viceversa questa luce corporale, di cui stavo parlando, insaporisce la vita ai ciechi amanti del secolo con una dolcezza suadente, ma pericolosa. Quando invece hanno imparato a lodarti anche per essa, Dio creatore di tutto, l`attirano nel tuo inno, anziché farsi catturare da lei nel loro sonno. Cosí vorrei essere. Resisto alle seduzioni degli occhi nel timore che i miei piedi, con cui procedo sulla tua via, rimangano impigliati, e sollevo verso di te i miei occhi invisibili, affinché tu strappi *dal laccio dei miei piedi* (Sal 24,15), come fai continuamente, poiché vi si lasciano allacciare. Tu non cessi di strapparmi di là, mentre io ad ogni passo sono fermo nelle tagliole sparse dovunque, perché tu *non dormirai, né sonnecchierai, custode d`Israele* (Sal 120,4).

(Agostino, *Confess.*, 10, 34)

6. Inno vespertino dei Greci

Gesú Cristo, giocondo splendore della gloria del Padre immortale, celeste, santo, beato; giunti al tramonto del sole, vedendo la luce della sera, diamo lode al Padre, al Figlio e al Santo Spirito di Dio. Sei degno di essere benedetto a ogni ora con parole sante, Figlio di Dio, datore di vita; perciò, il mondo ti dà gloria.

(Hymn. «*Phos Hilaron*», EP 108)

lunedì 27 gennaio 2014
Abbazia Santa Maria di Pulsano